

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
IN OCCASIONE DELLA PEREGRINATIO DELL'URNA DI S. PIETRO CELESTINO
A SALTARA**

Saltara, 11 Settembre 2010

1. Un caro saluto al Parroco don Alessandro Messina,
alle autorità civili e militari,
al comitato organizzatore della Settimana Giubilare Celestiniana,
a tutti voi fratelli e sorelle.

2. La celebrazione di questa sera è inserita nel ricchissimo programma della Settimana Giubilare Celestiniana.
Io vorrei fare tre brevi riflessioni:
la prima sulla figura di S. Pietro Celestino;
la seconda sul suo messaggio;
la terza, infine, sul Sacramento della Cresima che dieci ragazzi di questa comunità riceveranno tra poco.

3. *La vita di S. Pietro Celestino* sicuramente, in questi giorni della Settimana Giubilare, l'avete sentita ripetere tante volte.
Io la riassumo brevemente.
Pietro del Morrone è nato in Molise (Isernia...) nel 1210 (anche qui gli storici discutono...).
Fin da giovane sentì il richiamo della vita religiosa ed entrò tra i Benedettini. La sete di preghiera e di solitudine lo portò a vivere da eremita. Ma la sua fama di uomo penitente e santo attirava a lui folle sempre più numerose.
Fondò l'Ordine religioso che fu poi detto dei Celestini.
Il 5 Luglio 1294 venne eletto Papa nel Conclave di Perugia. Volle essere incoronato (come Papa) nella Basilica di S. Maria di Collemaggio (in L'Aquila), che Egli stesso aveva costruita, insieme ai suoi monaci.
A ricordo di questa celebrazione volle concedere all'Aquila *l'indulgenza plenaria*, che va sotto il nome di *Perdonanza Celestiniana* (ogni anno dai primi vesperi del 28 Agosto ai secondi vesperi del 29 Agosto).
Il Pontificato di S. Celestino durò solo cinque mesi.
Celestino, infatti, il 13 Dicembre del 1294 rinunciò al Pontificato. Trascorse il resto della sua vita nel Castello di Fumone, dove morì il 19 Maggio 1296.

4. E passiamo subito alla *seconda riflessione*.
Quale messaggio S. Celestino offre anche a noi, uomini e donne dell'inizio di questo Terzo millennio?
Innanzitutto S. Celestino ci ricorda che siamo tutti chiamati alla santità.
Sembra una verità ovvia. Eppure quante volte ce ne dimentichiamo.

Il Concilio Vaticano II lo ha ricordato in modo solenne (cfr. Lumen Gentium): tutti i battezzati sono chiamati alla santità. Ognuno nella sua specifica vocazione. E senza aspettare le grandi occasioni. Ma nella realtà della vita quotidiana.

Ma S. Celestino ci ricorda, soprattutto, *l'immenso amore di Dio* per ognuno di noi, la sua *misericordia senza limiti*.

Proprio per aprire a tanti fedeli l'immenso tesoro della misericordia di Dio S. Celestino volle donare, in occasione della sua incoronazione a Sommo Pontefice, la *grande indulgenza della Perdonanza*.

Un'indulgenza di grande *valore spirituale*, ma anche con un'altra importante *finalità*: *aiutare gli abitanti della giovane città dell'Aquila* (da poco fondata) a ritrovare tra loro riconciliazione e pace.

Infatti, purtroppo, c'erano state già lotte tra le varie fazioni ed era stato versato il sangue dei fratelli.

5. Questo il fondamentale messaggio di Celestino.

In fondo, è il messaggio di tutta la Sacra Scrittura, Vecchio e Nuovo Testamento, così come ci viene efficacemente ricordato dalla Parola di Dio che abbiamo ascoltata.

Nella *prima lettura* (Es 32, v. 7 e seguenti) Mosè supplica il Signore che vuole punire il suo popolo che ha peccato: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo?"

E la pagina dell'Esodo si conclude con queste consolanti parole: "Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo".

6. Il Vangelo ci riporta tre parabole bellissime, che ci parlano tutte della gioia di Dio per il peccatore che si pente: è innanzitutto la festa del pastore che aveva cento pecore. Ne perde una. E quando la ritrova «pieno di gioia - dice il vangelo - se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". E Gesù commenta: "Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti, i quali non hanno bisogno di conversione"».

Com'è bella questa parabola!

E com'è bello il commento che fa Gesù. Dovremmo meditare spesso queste parole. Perché, *forse noi non ci crediamo a questa incredibile festa nel cielo per ogni peccatore che si pente*. Un Dio così, che fa festa in cielo più per un peccatore che si pente che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza è un Dio che ci sembra esagerato, eccessivamente tollerante.

E, invece, è il vero Dio. E' il nostro Dio. Ed è una fortuna anche per noi. *Perché i novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza non esistono*. Perché rimane terribilmente *vera* la *Parola di Gesù*: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra!".

7. La parabola della moneta ritrovata cambia i protagonisti, ma ci presenta la *stessa scandalosa festa nel cielo per il peccatore che si pente*.

Ed *ancora più scandalosa*, per i *farisei di tutti i tempi* (e, in fondo, *un fariseo è sempre nascosto dentro ognuno di noi*) è la *parabola del figliol prodigo*.

E' inaccettabile non solo per il figlio maggiore, ma per ognuno di noi, questo Padre strano (che è poi Dio stesso) che accoglie il figlio disgraziato e sembra non dare la giusta attenzione al figlio apparentemente "buono"!

8. C'è però un *punto della parabola che ci deve far molto riflettere*. Lo esprime con un'acuta riflessione un autore di libri spirituali (A. Pronzato): "Il vero pericolo incontrato da questo figlio sciagurato che si era allontanato da casa non sono state tanto le cattive compagnie... ma immaginate, invece, se tornando a casa, avesse incontrato il fratello maggiore prima di incontrare il Padre. Si sarebbe sentito riversare addosso una valanga insopportabile di insulti e di rimproveri. E, forse, non avrebbe più avuto la voglia e la forza di tornare a casa"!

9. Carissimi fratelli e sorelle, pensiamoci.

E *facciamo un bell'esame di coscienza*: noi, per i nostri fratelli che hanno sbagliato, siamo *testimoni della misericordia* e della *tenerezza di Dio*, oppure i *giudici inflessibili* che *impediscono* a tanti fratelli, con le nostre visioni miopi e moraliste, il *ritorno* alla casa del Padre?

San Celestino, che ha creduto alla misericordia di Dio e ha voluto aprire a tutti le porte di questa misericordia, ci aiuti ad essere testimoni dell'Amore di Dio e ambasciatori della sua riconciliazione con tutti.

10. E *ancora un'ultima riflessione su questa parabola*.

Il figlio maggiore che ode la musica della festa (preparata per il ritorno del fratello più piccolo) e si ferma, cocciuto, alla porta di casa, deciso a non entrare, rappresenta quella *triste parte di umanità che non vuole riconoscersi bisognosa di perdono e non vuole, quindi, entrare nella festa della riconciliazione* inaugurata da Gesù.

Preghiamo perché tutti gli uomini e le donne sappiano entrare in questa festa. La festa della buona notizia portata da Gesù.

Quella festa che S. Paolo, nella Lettera a Timoteo (seconda lettura di oggi) riassume in questa stupenda confessione, espressione di una incredibile umiltà: "*Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io*. Ma appunto per questo *ho ottenuto misericordia*, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, ed io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in Lui per avere la vita eterna".

11. E *siamo all'ultima riflessione*, rivolta soprattutto a *questi giovani che tra poco riceveranno la Cresima*.

La Cresima, cari giovani, è il Sacramento che ci porta il grande dono dello Spirito Santo (questo voi lo sapete molto bene).

S. Pietro Celestino è stato un grande innamorato dello Spirito Santo.

Molti dei suoi eremi portano il nome dello Spirito Santo. Ce n'è uno, bellissimo, anche a poca distanza dall'Aquila, la mia città.

12. Io vorrei chiedere a S. Celestino, carissimi giovani, che sia Lui ha farvi capire almeno qualcosa del grande mistero dello Spirito Santo.

Io mi limito, come faccio sempre nella mia Diocesi, quando vado a celebrare nelle Parrocchie il Sacramento della Cresima, a ricordare quello che ci ha detto Gesù, parlando dello Spirito Santo. Lo diceva, duemila anni fa, ai suoi primi discepoli, rattristati perché aveva annunciato il suo ritorno al Padre: «Non vi rattristate, non vi lascio soli. Vi manderò un altro Consolatore, che vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto e vi guiderà alla verità tutta intera».

E, in un'altra occasione, aveva promesso: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo e sarete Miei testimoni».

13. Ecco: lo Spirito Santo è Colui che ci fa capire sempre meglio chi è Gesù. E' Colui che ci fa capire l'insegnamento di Gesù, il suo messaggio.

Lo Spirito Santo è Colui che ci dà la gioia di vivere secondo le parole di Gesù.

14. Chi ha ricevuto lo Spirito Santo, non vive più l'esperienza della fede come un *obbligo*, un peso, una costrizione.

Ma come una esperienza liberatrice e come la più grande gioia che possa capitare ad una creatura umana.

Carissimi giovani, io vi auguro con tutto il cuore che sappiate lasciarvi guidare sempre dallo Spirito Santo, che oggi viene a portarvi tutti i suoi doni di luce, di saggezza, di coraggio, di bontà e di santità.

Lo Spirito Santo, inoltre, vi sia vicino in ogni momento della vostra vita, come conforto, aiuto, protezione, guida sicura.

Gesù chiamava lo Spirito Santo "*il consolatore*".

Un nome bellissimo: lo Spirito Consolatore vi porti sempre pace, fiducia, consolazione e la certezza che, con il suo aiuto, *ogni solitudine è spezzata e ogni ostacolo viene superato.*

Ed, infine, vi auguro, come Gesù chiede a tutti i suoi discepoli, di essere testimoni gioiosi del Cristo morto e risorto per noi.

15. Gesù ha annunciato, un giorno, ai suoi discepoli, di essere il sale della terra e la luce del mondo.

Il mondo di oggi non è né peggiore né migliore di quello del passato.

Ci sono tante realtà positive, belle. Ci sono, purtroppo, anche tante realtà negative, oscure, che sembrano voler favorire unicamente ciò che va contro la vita e contro la gioia.

I giovani sono fatti per la vita e per la gioia.

Possa lo Spirito Santo, che state per ricevere, rendervi sempre e dovunque, anche per intercessione di S. Celestino, portatori di pace, di gioia, di riconciliazione, di luce.

E, soprattutto, costruttori della nuova civiltà dell'amore.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolitana dell'Aquila

